Anno 1872. Roma - Domenica, 20 Ottobre Num. 290

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. CCCCXIV *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per modificazioni dello statuto, adottata in assemblea generale del 31 marzo 1872 dagli azionisti della Società di credito agrario, sedente in Asti col titolo di *Banca agricola Astigiana*;

Visti gli statuti di detta Società e il Regio decreto che li approva in data 1° giugno 1871, n. LXXVI;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Vista la legge sul credito agrario in data 21 giugno 1869, n. 5160;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono rese esecutorie ed introdotte nello statuto della Società di credito agrario, denominatasi *Banca agricola Astigiana*, le modificazioni seguenti:

a) Al primo periodo dell'art. 5 è sostituito il seguente:

« Lorquando l'assemblea generale avrà autorizzato il Consiglio di Amministrazione ad intraprendere le operazioni infraespresse, la Banca avrà facoltà ecc. »

b) Nel paragrafo 2 dello stesso art. 5, dopo le parole « vendita di derrate, » sono inserite queste: « acquistando i necessari locali. »

c) Nell'art. 27, alle parole « L'assemblea si raduna ordinariamente nel mese di marzo di ogni anno » sono sostituite queste: « L'assemblea si raduna ordinariamente nel primo trimestre di ogni anno. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 settembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

Cavaliere:

Petessi avv. Celso.

Sulla proposta del Ministro della Guerra con decreti del 21 e 29 settembre 1872:

Cavalieri:

Lanzi Giacomo, capitano nell'arma dei carabinieri in riforma;

Scaparro Carlo, luogotenente di fanteria, id.

Sulla proposta del Ministro Guardasigilli con decreto del 21 settembre 1872:

Commendatore:

Fortini cav. Ferdinando, sostituto procuratore generale con grado di avvocato generale di Corte di Cassazione, a riposo.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica con decreti del 29 settembre 1872:

Cavalieri:

Pincetti sac. Benedetto, direttore del Ginnasio comunitativo di Empoli;

Ogliani Carlo, banchiere.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici con decreto del 29 settembre 1872:

Uffiziali:

Scotto cav. Giuseppe, colonnello comandante il 1° reggimento d'artiglieria;

Defilippi cav. Giuseppe, maggiore id.

Cavalieri:

Scaparro Giovanni, capitano id.;

Della Croce cav. Benedetto, id. id.;

Ramelli Paolo, id. id.;

Uggeri Francesco, id. id.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:

Per R. decreto del 6 settembre 1872:

Sanguinetti cav. Sebastiano, ispettore centrale di 2ª classe nel Ministero delle Finanze, promosso alla 1ª classe;

Ceresa cav. Ferdinando, primo ragioniere nelle Intendenze di finanza, nominato ispettore centrale di 2ª classe nel Ministero delle Finanze;

Eula cav. Pietro, segretario di 1ª classe nel Ministero delle Finanze, promosso a capo di sezione di 2ª classe;

Bassani Francesco, computista nelle Intendenze di Finanza, nominato applicato di 2ª cl. nel Ministero delle Finanze;

De Risi Gennaro, vicesegretario id., id. di 3ª classe id.;

Carcaterra, Giov. Giuseppe, id. id., id. id.;

Pietracaprina Serafino, computista id., id. di 4ª classe id.;

Musitano-Guerrera cav. Vincenzo, ricevitore generale della provincia di Salerno, dispensato dal servizio;

Stasi Giuseppe Maria, ricevitore circondariale di Vallo della Lucania, destituito dall'impiego.

Per R. decreto del 17 settembre 1872:

Bozzo cav. Pietro, ragioniere di 2ª classe negli uffizi della Corte dei conti, dispensato dall'impiego;

Redaelli Odoardo, ragioniere nelle Intendenze di finanza, nominato tesoriere provinciale di 5ª classe a Salerno.

Per R. decreto del 21 settembre 1872:

Trapani Domenico, marchese di Montepagano, applicato di 1ª classe negli uffizi della Corte dei conti in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato al suo posto;

Vietti cav. Pietro, capo di sezione di 2ª classe nella Direzione Generale del Debito Pubblico, promosso alla 1ª classe;

Denina cav. Giovanni, id. id., id.;

Porogalli cav. Carlo, segretario capo d'ufficio del Debito Pubblico in disponibilità, nominato capo di sezione di 2ª classe nella Direzione Generale del Debito Pubblico;

Cominotti Carlo, segretario di 1ª classe nella Direzione Generale del Debito Pubblico, id. id.;

Ruggiero Francesco, caposezione del Debito Pubblico in disponibilità, nominato segretario di 1ª classe id.;

Turletti Angelo, segretario del Debito Pubblico in disponibilità, nominato segretario di 2ª classe id.;

Gerosa Antonio, id. id., id. id.;

Sisto Spirito, id. id., id. id.;

Arnaud Luigi, applicato di 2ª classe nella Direzione Generale del Debito Pubblico, promosso alla 1ª classe;

Bruno Filippo, id. id., id.;

Del Corno Giovanni, id. id., id.;

Maffei Giuseppe, id. id., id.;

Gargaruti Leopoldo, applicato di 3ª classe id., promosso alla 2ª classe;

Corsi Tito, id. id., id.;

Frascaroli Eugenio, id. id., id.;

De Martino Alfredo, id. id., id.;

Medolaghi Salvatore, id. id., id.;

Rosati Gennaro, applicato del Debito Pubblico in disponibilità, nominato applicato di 3ª classe nella Direzione Generale del Debito Pubblico;

Mancini Alfonso, id. id., id. id.;

Albini Berardo, id. id., id. id.;

Mancuso Gerolamo, id. id., id. id.;

Palumbo Salvatore, id. id., id. id.;

Orlando Edoardo, id. id., id. id.;

Roppa Luigi, id. id., nominato applicato di 4ª classe id.;

Corti Emilio, id. id., id. id.;

Cellario Annibale, id. id., id. id.;

Pezzi Giovanni, id. id., id. id.;

Rosano Giuseppe, id. id., id. id.

CIRCOLARE

del Ministro di Grazia e Giustizia e de'Culti sui matrimoni civili e le nascite non denunziate.

Roma, 7 ottobre 1872.

Ai Signori Procuratori Generali presso le Corti d'appello del Regno.

La legislazione italiana fu la prima, e sinora è forse la sola in Europa, che abbia posto più largamente in atto, con la libertà della Chiesa, la separazione di questa dallo Stato. Applicando questo fondamentale concetto al governo del matrimonio, essa ha, più recisamente di ogni altra legislazione, distinto ciò che non poteva senza danno andar confuso: l'elemento civile dall'elemento religioso del matrimonio.

Libero ad ognuno di rivestire il suo matrimonio di quelle cerimonie sacre che corrispondono alle sue credenze, e d'invocare nella forma che gli è insegnata dalla sua fede, le benedizioni del cielo sopra l'atto più solenne della vita; la legge che contempla nello Stato semplici cittadini, non si occupa che del matrimonio civile. E rivendicando allo Stato quello che principalmente l'interessa, l'ordine e la conservazione della famiglia, determina le regole e le forme civili alle quali i cittadini tutti, senza distinzione di culto e di fede, debbano uniformarsi perchè il loro matrimonio sia riconosciuto dalla legge, e produca gli effetti civili nei rapporti della famiglia e della società.

Questo sistema, che onora e rispetta la religione, ma ne lascia libero il culto alla coscienza di ognuno e restringe l'ufficio della legge a quello che è strettamente di sua competenza, non è nuovo e singolare alla nostra legislazione; anche prima del Codice civile era stato seguito in altri paesi cattolici, e specialmente nella cristianissima Francia, e nel cattolicissimo Belgio. Se non che il Codice italiano rende al principio di libertà un omaggio più profondo, che non la legge francese e la belga; imperocchè laddove queste vietano che si celebri il matrimonio religioso prima del civile ed ai contravventori minacciano pene non lievi, il Codice civile, per geloso rispetto al principio della libera Chiesa in libero Stato, non contiene nessuna disposizione penale al riguardo, e lascia liberi i contraenti di celebrare il matrimonio religioso quando meglio credano, o prima o dopo l'atto civile.

Fin da quando però venne discusso il progetto del Codice in vigore sorse il dubbio, se quel concetto così semplice, ma altresì così alto e così lontano dalle secolari consuetudini e dai precetti fino allora prevalenti, sarebbe stato giustamente compreso e volenterosamente seguito; o se non si avesse a temere che non riuscisse a vincere l'ignoranza e l'indifferenza del popolo, e forse anche l'opposizione di alcuni. D'onde sarebbe nato il gravissimo danno di matrimoni benedetti dalla Chiesa, i quali non celebrati, o non potendosi nemmeno celebrare per qualche impedimento civile davanti l'autorità laicale, sarebbero stati validi per la Chiesa e nulli per lo Stato, ed avrebbero dato origine ad una doppia famiglia, la religiosa e la civile, l'una priva dei diritti e delle guarentigie che le vengono dalla legge, l'altra protetta da questa, ma necessariamente in uggia ed in odio dell'altra diseredata per difetto di civile ricognizione.

Contro questo timore prevalse tuttavia la fiducia che il buon senso del popolo, comprendendo come il matrimonio civile non si opponga in verun modo al matrimonio religioso, sarebbe valso a impedire il temuto conflitto. Si osservò d'altronde che, dove il grande interesse de' contraenti e della famiglia non fossero bastati a prevenire il male, poco sarebbe da confidare nella efficacia delle sanzioni penali; che colui il quale comincia dal rito religioso, sarà dal sentimento morale condotto a compiere l'atto civile; che il medesimo sentimento religioso porge guarentigia che le prescrizioni della legge civile sieno adempiute; che la Chiesa cattolica, nell'avversare il matrimonio civile si era preoccupata piuttosto del matrimonio a cui non curino le parti di aggiungere il sacramento, che del caso contrario; che perciò, nello stato delle cose, sarebbe stato per lo meno prematuro lo stabilire per un male puramente possibile sanzioni penali che parrebbero offendere la libertà religiosa. Ma si dichiarò che qualora l'esperienza fosse venuta a dimostrare che si abusasse della ignoranza e semplicità de' cittadini per indurli a non curare la osservanza delle forme civili del matrimonio, e ne risultasse grave perturbazione nell'ordine della famiglia, sarebbe stato il caso di arrecarvi riparo con severe coercizioni, le quali avrebbero trovata sede più opportuna nel codice penale.

È lecito il supporre che l'evidenza di questi concetti e quella ancor più decisiva delle conseguenze nascenti dalla inosservanza della legge sarebbero bastate a trasfondere nelle abitudini comuni il matrimonio civile, se non vi si fossero attraversate, qui suggestioni e instigazioni che ne falsarono il concetto, rappresentandolo come un atto irreligioso e contrario alla Chiesa; lì interessi e passioni che, soddisfatta la coscienza o le apparenze, vollero sfuggirne i doveri civili e gli effetti. E che questo sia il vero carattere e la precipua cagione degli ostacoli che ancora incontra il matrimonio civile, si può facilmente argomentare dal fatto che in quelle provincie dove l'istruzione è più diffusa, quel matrimonio è più largamente entrato nelle convinzioni e nelle abitudini, benchè ivi fosse affatto nuovo, almeno per l'attuale generazione venuta dopo il primo Regno d'Italia; laddove nelle provincie in cui l'istruzione non è altrettanto progredita, la renitenza è maggiore, benchè ivi la precedente legislazione avesse mantenuta l'efficacia civile de' soli atti dello stato civile, ordinando persino che dovessero precedere alla solennità religiosa.

Quell'esperienza adunque, i cui frutti si preferì di attendere e di studiare allorchè fu compilato e approvato il codice civile, può dirsi omai che è stata fatta, e che può essere fondatamente investigata e presa per base dei provvedimenti legislativi, che la condizione delle cose rendesse necessari. Un sessenio di prova dee ritenersi sufficiente a somministrare elementi meritevoli di studio; e già ho notato che parecchi procuratori generali e procuratori del Re, esaminando i risultamenti degli atti di stato civile, si sono preoccupati di questa questione, nè han mancato di notare i progressi che l'instituzione del matrimonio civile ha fatti in questo tempo: progressi non uguali dappertutto, e in certe parti ancora insufficienti, ma pur tali che lasciano luogo a bene sperare dell'avvenire.

Ma poichè trattasi di argomento gravissimo che interessa la sorte delle famiglie e la tutela dei diritti de' figliuoli, e che ha già richiamata giustamente l'attenzione del paese e del Parlamento, è necessario accertare in modo possibilmente esatto quale sia lo stato delle cose, e quali le cagioni che lo hanno prodotto. Importa quindi di stabilire, mercè un diligente confronto fra vari anni, se, ed in qual proporzione sia vero che il matrimonio civile è ancora meno osservato che il matrimonio religioso, e per quali motivi; affine di avvisare ai provvedimenti opportuni per ottenere che l'atto civile sia sempre e senza eccezione eseguito, come la legge prescrive.

Nei distretti nei quali già per la legislazione anteriore al 1866 erano instituiti i registri dello stato civile, come nelle provincie napolitane, siciliane, parmensi e modenesi, o dove i libri dei matrimonii tenuti dal clero erano ad un tempo registri civili come nel Lombardo Veneto, nel Piemonte e nella Toscana potrà essere facile il conoscere il numero dei matrimoni celebrati anteriormente al 1866, e far quindi paragone col numero dei matrimoni celebrati successivamente fino a tutto il 1871 avanti gli ufficiali dello stato civile come risulta dai rispettivi registri.

Nelle altre provincie dovrà essere cura dei procuratori generali di procedere col mezzo dei procuratori del Re, dei pretori e de' sindaci a più particolari investigazioni, prendendo per base il numero de' matrimoni celebrati dagli ufficiali dello stato civile in confronto alla popolazione, per riconoscere, almeno in modo approssimativo, se i matrimoni religiosi siano in numero uguale o maggiore. Non è certo possibile indicare in forma generale qual via si debba tenere per fare con frutto questa ricerca; tuttavia se si tien conto del buon volere che molti pretori o sindaci hanno dimostrato col diffondere opportune istruzioni circa il matrimonio civile, e se si considera il fatto che parecchi illuminati e coscienziosi sacerdoti hanno essi medesimi associata l'opera loro per persuadere ai cittadini la necessità di obbedire non solo ai precetti della religione, ma ben ancora alle prescrizioni della legge, ci è da confidare che non debbano mancare i modi e gli aiuti per conoscere con qualche esattezza il vero.

Una indicazione generale della diminuzione de' matrimoni dopo il 1865 si trova già nei rapporti statistici sul movimento dello stato civile, compilati con molto studio e annualmente pub-

APPENDICE

L. A. MURATORI

STUDIO

DI

EFISIO CONTINI

Continuazione — V. n. 289

Chiamato il Muratori a Milano tra i dottori della Biblioteca Ambrosiana, vi trovò buon nutrimento al suo genio, e pascolo al suo desiderio di scoprire qualcosa, che gli desse buona entratura tra gli eruditi. Nel voltare e rivoltare i copiosi codici mss. de' quali è ricca quella Biblioteca, e ne fanno il principale ornamento, trovò alcune scritture antiche non ancora a stampa; e primi gli vennero alle mani quattro poemi di Paolino vescovo di Nola, contemporaneo di Ausonio ed Agostino. Egli li pubblicò con note, facendoli seguire da XXVII dissertazioni. Questo lavoro di un giovine di venticinque anni attirò l'attenzione di molti, e procacciò al Muratori la stima e l'amicizia de' provetti in erudizione, tra i quali l'incomparabile Noris e l'eruditissimo Magliabecchi, e il fiore degli stranieri, maestri d'erudizione (11). A questo primo volume che intitolò *Anecdota*, e pubblicato del 1697, seguì l'anno di poi il secondo, nel quale si vede già in germe il futuro compilatore *Rerum Italicarum*, avendovi allogato Cronache e un lungo Commentario sulla *Corona di Ferro*; di quella corona che la tradizione vuole che abbia dentro il cercine un chiodo della passione, onde il nome di ferro; e fatta costrurre da Teodolinda, che per un secolo diede all'Italia re longobardi di sua discendenza, e conservata a Monza, servì per dodici secoli a incoronare i Re d'Italia non Italiani.

La raccolta che il Muratori andava facendo abbondante nell'Ambrosiana, gli fu interrotta dalla chiamata a Modena, per averlo eletto il duca a suo archivista e bibliotecario. Ivi arrivò nell'agosto del 1700, dopo che spese i sei mesi, che gli furono concessi di rimanere ancora alla Ambrosiana, nello svolgere con furia pesata ed attenta tutti i manoscritti, e trarne quelle notizie, che sono il fondo delle *Prefazioni Rerum Italicarum* e delle *Dissertazioni*. Delle materie poi che da prima avea messo insieme, pubblicò due volumi, che fanno il terzo e il quarto degli *Aneddoti* ed uno d'*Aneddoti greci* (12), dando così compimento alla prima sua opera d'erudizione, la quale non aggiunge fama al Muratori, perchè seguita da altre di più peso e valore, ma se fosse rimasta sola, gli avrebbe procacciato bel nome tra gli eruditi.

Il primo lavoro di erudizione che compì in Modena furono le *Antichità Estensi*, per le quali in due autunni visitò quanti archivi potè (13), ed ebbe la ventura di trovare documenti atti a provare la comune origine italiana delle due Case Estensi d'Italia e di Germania. Langlet di Fresnoy, nel suo *Metodo* di studiare la storia, chiama *capolavoro* la prima parte pubblicatasi nel 1717, *che potrebbe servire di esemplare a chi vuol iscrivere la storia delle famiglie.* Il genio del Muratori cominciava maturare, e dava frutti superiori, all'età di 45 anni. La seconda parte delle *Antichità Estensi* che uscì assai più tardi nel 1740, non occorre dire che non è da meno della prima.

E con questa maturità di senno e di giudizio avea già messo le penne a volo più sublime. Quando era giovine (egli scrive nella sua autobiografia diretta al Porcia) altro non aveva in testa che antichità greche e romane. Quella maestà d'allora, la magnificenza delle imprese e i tanti esempi di nobili virtù, e sopra ogni cosa quell'ingegno degli autori tirato a tutto pulimento, e fabbriche, statue, iscrizioni, monete, e tutto che hanno di bello Grecia e Roma, il tiravano a sè e il rapivano per guisa che non gli lasciarono vedere più oltre. Per lo contrario gli facevano male agli occhi (sono sue parole) le fatture de' secoli seguenti, la loro storia, i loro intrighi, i loro scrittori, trovando egli per tutto del barbaro e del meschino. Laondè se gli cadeva in mano qualche scrittura di que' secoli, neppur la degnava d'uno sguardo. Fatto di poi più maturo di senno e d'anni, vergognò di avere amato l'Italia soltanto vincitrice e padrona del mondo, mentre anco oppressata da barbari, schiava e dilaniata, era sempre sua patria. Una volta che potè fissare gli occhi sul medio evo, vide la via di gloria che questo gli apriva, e con l'animo che vince ogni ostacolo preso a percorrerla. E già cominciò a tenerne più conto che dell'antica. Perocchè in questa posero ogni cura e studio moltissimi, e il campo si poteva dire sfruttato, mentre il medio evo era veramente terreno vergine, o solo tanto quanto dal Sigonio disboscato. Era dunque per lui, come l'America pel Colombo, che altri arditi ci arrivarono prima, ma la memoria se ne perse. E inchinando in quello sua natura, tutto ad esso si diede, e, per dirla col Davanzati, l'ingoiò tutto.

A ciò prese due vie. La prima fu di raccogliere tutte le sparse cronache dell'Italia, e ordinandole, farne un corpo, che presentasse dall'anno 500 al 1500 tutto intero il medio evo. Si pose perciò a raunare non solo quelle che erano a stampa, ma rovistando archivi e biblioteche ne trasse i tesori sepolti. Se gli costasse gran fatica non è a dire, ma più le difficoltà. I governini d'allora in cui era divisa e suddivisa la nostra Italia, serbavano per gelosia le carte e i documenti al tarlo, paurosi che non si divulgassero notizie a loro danno. Il loro grande spavento, chi il crederebbe? era che si conoscessero quelle arti, que' generosi disegni onde tentarono riunire l'Italia. E ciò che fa oggi il loro più nobil vanto, era allora motivo di paura. Come mutano le idee co' tempi! e come il tempo rende giustizia a tutti! (14). Con tutto ciò il Muratori tanto fece, che gli riuscì disseppellire codici di cronache e storie e metterli in luce, e in sì gran numero, che superarono le cose già pubblicate, ch'egli ha inserito nella sua gran raccolta, ma correggendole prima e confrontandole co' manoscritti. Nel che arrecò doppio servizio alle lettere, poichè non periranno più que'codici tolti alle tenebre, e le pubblicazioni che qua e là andavano disperse, riunite ora nel bel corpo *Rerum Italicarum* e delle *Dissertazioni*, passeranno a' secoli remoti, e dureranno, direbbe Dante, quanto il moto lontane. Nobili signori di Milano, sotto il titolo di *Società Palatina*, si tolsero l'incarico della stampa, che cominciata nel 1723 finì nel 1738. Sono ventisette volumi in foglio con Prefazioni e note a ciascun lavoro, piene di dottrina e di sana critica, e che sole bastano a far l'elogio del Muratori. Nel 1751 se ne pubblicò postumo un altro volume.

La seconda via presa dal Muratori per illustrare il Medio Evo fu di mettersi a tutt'uomo a trattare degli usi, costumi, leggi, idee di que' tempi. Questa maniera d'erudizione non si può raccogliere se non dagli scrittori contemporanei, e con gran senno e modestia il Muratori ne nota le difficoltà nella Prefazione generale che pone innanzi alle maravigliose *Dissertazioni* che intitolò *Antichità del Medio Evo*, scritte latinamente pe' dotti, e ridotte poi in italiano pe' volgari. Tanto la Grecia quanto Roma hanno in gran numero storici, oratori, poeti, tragici, comici, scrittori e artisti e d'ogni ragion monumenti, ne' quali, chi sappia leggere, trova i riti e i costumi di que' tempi. Laddove l'Italia, caduta sotto i barbari, non ha per otto secoli, insino al ducento e a' tempi di Dante, non ha se non pochi libri e monumenti, o libri non molto dilettevoli alla lettura. Però notizie poche o nessuna possono somministrare agli eruditi. La speranza di supplire in parte al difetto de' libri e de' monumenti, era riposta negli archivi, ove si ha diplomi, testamenti, donazioni ed altrettali cose, ma quanta fatica a ricavare da un ammasso informe di carte, i riti e le consuetudini del tempo, i quali, per giunta, variarono da provincia a provincia, secondo le varie dominazioni di Goti, Longobardi, Franchi, Greci, Saraceni, Normanni, che tutti lasciarono la loro impronta, anzi due per ogni provincia, vivendovi d'ordinario i dominatori a legge loro, e i dominati a legge romana. Ma il Muratori pareva nato fatto per vincere tutte queste difficoltà. Oltre le cose che raccolse nell'Ambrosiana, nell'occasione che

(11) Fra gli altri di gran nome e valore, quelli splendidi lumi delle lettere e dell'erudizione storica Mabillon, Ruinart, Monfaucon, Papebrochio, Gianningo, Dupin, Baillet.

(12) In questo si contengono ducento ventotto epigrammi di Gregorio Nazianzeno, e quattro lettere dell'imperatore Giuliano.

(13) E gli furono tutti aperti per raccomandazione del duca di Modena, cui premeva il lavoro, ed ove quel duca non potè, come tra le gelose repubbliche, per raccomandazione di Giorgio re d'Inghilterra.

(14) Nel discorso *Machiavelli e il suo Centenario* noto le città e fino gli scrittori che ne temevano, e andarono tant'oltre da farne rimproveri e scuse l'un l'altro, perchè nutrivano quel santo desiderio, e aspiravano al nobilissimo intento.

blicati per cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio I matrimoni infatti, che nel 1865 ammontavano per tutto il Regno a 226,458, discesero nel 1866 a 142,024, con una diminuzione cioè di 84,434. Nel 1867 salirono a 170,156; nel 1868 a 182,743; nel 1869 a 205,287; e questo lento ma costante progresso, eliminate le altre cause e specialmente la guerra e il colera che nel 1866 avevano concorso a scemare i matrimoni, sembra potersi ascrivere al progresso che è venuto facendo il matrimonio civile. Nondimeno era ancora nel 1869 troppo grave la diminuzione a confronto del 1865, perchè potesse essere trascurata. Per gli anni 1870 e 1871 poi mancano tuttora i risultati di quelle statistiche, le quali d'altronde si occupano del movimento in genere, e per qualunque causa sia, degli atti dello stato civile, e non porgono elementi bastevoli per devenire alla soluzione del grave problema che, come si è accennato, fu posto fin dal 1865, e del quale si preoccupa, dopo sei anni di esperienza, la pubblica opinione.

Ciò potrà farsi sol quando i procuratori generali abbiano raccolte le notizie e possibilmente compilata una relazione statistica dal 1860 al 1871, distinta per circondari.

Nel tempo stesso importa altresì di verificare se la denunzia degli atti di nascita agli uffici dello stato civile corrisponda alla verità, essendovi luogo a dubitare che, quale che sia la cagione e lo scopo, parecchi neonati vengano bensì portati al battesimo, ma non denunziati allo stato civile. Anche questa parte vuol essere accertata e studiata, per la sua importanza sulla legittimità dei natali e sul movimento della popolazione, sulla leva militare ed altri rapporti degni di grande attenzione. Questa notizia potrà essere stabilita negli stessi modi indicati per quella relativa ai matrimoni, e verosimilmente con molta maggiore facilità, stantechè è assai meno probabile che resti ignorata in un comune la nascita di un fanciullo, anzi che il rapporto matrimoniale clandestinamente stabilito tra due persone.

Anche questo fatto risulta per verità dalle statistiche relative al movimento dello stato civile; ma vi è naturalmente commisto con altre cause che possono aver recato diminuzione di nascite, senza che se ne possa dedurre fino a qual misura provenga da omessa denunzia. Il già citato rapporto statistico indica infatti tra il 1865 e il 1867 una diminuzione di circa 35,000 nascite; ma tra le cagioni, oltre quella della resistenza a far le denunzie allo stato civile, indica pure il caro de' viveri ed il cholera, a cui può aggiungersi la guerra che già nel 1866 aveva scemati i matrimoni. Le nascite erano state nel 1865 961,234, e nel 1866 980,200; ma nel 1867 erano discese a 900,416 per risalir poi nel 1869 a 952,134. Il progresso adunque è sensibile e quasi è raggiunto il numero anteriore al 1866, il che significa che se v'è occultazione di nascite, ha luogo al certo in proporzioni assai minori che la omissione del matrimonio civile. Ma anche rispetto a questa parte delle notizie richieste, volendosi riconoscere se ed in qual misura il male sussista nei singoli distretti, non resta che procedere a diligente investigazione, il frutto della quale potrà suggerire, ove ne sia il caso, i necessari provvedimenti.

Tali sono le indagini che io commetto allo zelo ed alla perspicacia dei procuratori generali e dei procuratori del Re, ai quali si associeranno i pretori, e daranno di certo il loro concorso i sindaci e le altre autorità che potranno esserne richieste. Trattasi di riconoscere se la popolazione del regno sia veramente quale la rappresentano i registri dello stato civile sotto i due più fondamentali suoi aspetti, che sono le nascite ed i matrimoni, o se, ed in qual misura, i nati siano tenuti occulti, i matrimoni siano celebrati col solo rito religioso. Alle notizie verranno aggiunte le considerazioni dedotte dalle condizioni particolari de' luoghi, nel fine di riconoscere le cause del male, se esiste, e studiarne i rimedi.

Riassumendo, le questioni che io propongo alle ricerche e alle considerazioni delle SS. LL., sono le seguenti:

1° Quanti siano stati ne' rispettivi distretti di Corte d'appello i matrimoni celebrati negli anni 1860 al 1865 inclusivo;

2° Quanti i matrimoni celebrati avanti gli ufficiali dello stato civile negli anni 1866 al 1871 inclusivo;

3° Se e quale differenza ci sia tra questi ed i matrimoni celebrati col rito religioso, distinguendo possibilmente le città dalle campagne, anno per anno;

4° Quali siano le cause delle differenze;

5° Se sussista che vi siano figliuoli, la cui nascita non fu denunziata all'ufficio dello stato civile; quale, almeno approssimativamente, ne sia il numero, e quali siano le cause di tale omissione.

Quanto ai distretti delle Corti d'appello di Roma e di Venezia, siccome la legislazione italiana vi fu introdotta rispettivamente dal 1° aprile e dal 1° settembre 1871, è necessario che le accennate notizie comprendano periodi diversi, per poterne dedurre una conclusione sufficientemente fondata. Epperò le notizie indicate al n. 1 dovranno esser date pel periodo dal 1° gennaio 1866 fino al 31 marzo 1871 pel distretto di Roma, e dal 1° gennaio fino al 31 agosto 1871 pel distretto di Venezia; e le notizie indicate ai numeri 2 e 3 dal 31 marzo, e dal 31 agosto 1871 fino al 30 giugno 1872.

Confido che le SS. LL. si occuperanno del grave subbietto con quello studio e quella diligenza che la sua importanza richiede, e che vorranno con la maggiore sollecitudine possibile trasmettere a questo Ministero e le notizie richieste e le loro apprezzate osservazioni.

Il Ministro: G. De Falco.

CIRCOLARE

del Ministro di Grazia e Giustizia e de' Culti sulla formazione delle Corti d'Assise.

Roma, 15 ottobre 1872.

Ai Sigg. Primi Presidenti e Procuratori Generali presso le Corti d'Appello del Regno.

Nel prendere in esame i risultamenti dell'Amministrazione della giustizia per mezzo dei giurati, ho ricercato se mai le difficoltà e gl'inconvenienti giù lamentati non provengano, almeno per una parte, dalla maniera come ordinariamente sono tenute le assise; e se, pur attendendo la legge di riforma del giurì, frattanto non sia possibile di trovare rimedio, almeno ai più gravi, nelle stesse disposizioni delle leggi in vigore.

Posto questo intendimento, ho osservato che sta in fatto, come le corti di assise, non pure le ordinarie, ma anche le straordinarie, si tengono costantemente nel capoluogo del circondario senza che mai sia venuto in pensiero di far uso delle facoltà, che, per gravissimi motivi, concede la legge dell'ordinamento giudiziario; cioè quella di stabilire più Corti nel medesimo circolo, o per lo meno convocarle come il bisogno si manifesta in altri comuni, che non sieno il capoluogo.

Questo sistema, se non riesce dannoso nei luoghi dove, per la poca estensione della provincia, i circoli di assise hanno un ristretto numero di circondari e di paesi, non può al certo affermarsi lo stesso pe' luoghi, ne' quali, per la soverchia estensione della provincia, i circoli di assise comprendono circondari e paesi molti e lontani.

Non occorre spendere assai parole per dimostrare gl'inconvenienti molteplici che possono provenire da questa seconda ipotesi; imperocchè producendo un grande accentramento di cause, di giurati, di testimoni, di detenuti, ne seguono gravi conseguenze sulle quali stimo opportuno richiamare la loro attenzione.

Innanzi a tutto, egli è risaputo che precipua condizione della esattezza e della rettitudine dei verdetti è la varietà e la mutabilità de' giurati, che son chiamati a proferirli. Or quando il circolo d'assise comprende un esteso territorio, e la Corte, e peggio ancora se non più, le Corti risiedono sempre nello stesso luogo, occupate quasi tutto l'anno a giudicare moltissimi accusati raccolti da tutte le parti della provincia, vi è poco a sperare che i giurati con grandissimo loro disagio accorrano da' paesi più lontani per adempiere al grave loro dovere. Quindi non si può fare assegnamento se non sopra coloro, che dimorano o nel luogo istesso sede della Corte, o ne' vicini paesi. D'onde segue, che in tal modo l'ufficio di giurato, ristretto a pochi cittadini, nel fatto diviene una specie di privilegio locale.

Nè questi soli, essendo in numero ristretto, possono bastare per la discussione di tutte le cause: e però, mentre mancano i giurati ordinari, quasi per tutte le cause il Collegio dei giurati non si compone in gran parte che dei supplementi e de' complementari, e bene spesso delle stesse persone. Per tal guisa l'ufficio di giurato da temporaneo diviene perenne; circoscritto a pochi, diventa quasi un mestiere, tanto più pericoloso quanto più libero e senza responsabilità trovasi esposto a tutte le prevenzioni, le influenze e le seduzioni locali.

Adunque parmi incontrovertibile che l'accentramento de' giudizi in una o più corti, sempre ferme in un luogo, altera sensibilmente la missione del Giurì. Ma sopra un'altra non men grave conseguenza sento il dovere di fermarmi, cioè sull'effetto de' giudizi penali.

Con la condanna e l'applicazione della pena al reo non solo si cerca la restaurazione dell'ordine morale leso, e la emendazione del colpevole, ma anche si intende con l'esempio a preservare la società. Laonde sorge il bisogno che i giudizi avvengano là dove i reati furono commessi. Or le Corti d'assise restando sempre ferme ne' capoluoghi de' circoli, i giudizi essendo tenuti in grande distanza di tempo e di luogo dal reato, riescono per lo meno di pochissima utilità e di poco efficace esempio.

Noterò ancora un'altra conseguenza dell'accentramento delle Corti di assise, che è la frequenza dei rinvii, e conseguentemente la indugiata decisione delle cause. Imperocchè quanto più da lontano debbono venire i testimoni, tanto più ne è difficile la citazione, più frequente la contumacia; d'onde segue che, rinviando la causa ad altra sessione, oltre la lentezza della giustizia, l'accusato soffre una maggiore detenzione preventiva; l'erario sottostà ad una perdita di spese che diventano inutili, e che pur dovranno rifarsi quando nuovamente si tratterà la causa stessa.

Ma sopra questi inconvenienti avvenne un altro ancor maggiore, il quale si è il raccogliere un ingente numero di detenuti nello stesso capoluogo, e nello stesso carcere. Di quanto nocumento questo solo fatto possa esser cagione, ognuno può facilmente comprendere, solo che consideri la difficoltà della traduzione dei detenuti, il pericolo della loro riunione, la frequenza delle evasioni, la poca sicurezza delle carceri, stivate da tanto numero di malfattori Non fosse altro che per cagion d'igiene de' luoghi, dove questo gran numero di carcerati si raduna, sarebbe utilissimo proposito evitarne l'accumulamento, e se a ciò si aggiunge la tutela della pubblica sicurezza, di leggieri si rileverà di quanta utilità possa riuscire il mantenere costoro, il più possibile, segregati e divisi nelle prigioni del rispettivo circondario, fino a che non sieno definitivamente giudicati.

Da ultimo occorre anche fare attenzione alle spese giudiziarie, che aumentano in ragion della distanza, dalla quale i testimoni debbono venire. Egli è vero che, ne' gravi interessi della giustizia, le spese non possono essere altrimenti riguardate che come parte secondaria; ma quando, senza nuocere, anzi giovando all'amministrazione della giustizia, si può provvedere all'interesse dell'erario, sarebbe biasimevole negligenza di non farne oggetto di studio e di meditazione.

Io non voglio tacere che dalla soverchia ristrettezza dei circoli e delle Corti di assise può derivare un diverso inconveniente, non meno dannoso di quelli indicati: questo è la troppa località dei giurati. Messi costoro in soverchia relazione con gli offesi o con gli accusati, preoccupati dalle impressioni destate dal reato, non estranei a' sentimenti ed agli interessi locali, e peggio se scissi in fazioni o divisi in partiti, è difficile che portino nella estimazione de' fatti e delle prove quella sincerità di convincimento, quella indipendenza di animo, e quella imparzialità di coscienza che sole possono raccomandare il loro verdetto. Ma questo è male da evitare quanto, è più di ogni altro.

A me sembra pertanto che i sopraccennati inconvenienti potrebbero se non del tutto ovviarsi, grandemente diminuire, se i circoli di assise fossero ordinati in maniera che non siano soverchiamente ristretti, per evitare il pericolo che i giurati siano soggetti alle passioni ed influenze locali, nè soverchiamente estesi, affinchè a cagion della lontananza, non divenga difficile l'accesso ai giurati ed ai testimoni, tarda ed inefficace l'azione della giustizia. E però nel disegno di legge per modificazione all'ordinamento de' giurati si è, fra l'altro, chiesta la facoltà di procedere, dopo accurati studi, ad una migliore circoscrizione de' circoli di assise.

Ma attendendo che questa nuova circoscrizione possa essere attuata, a me pare che intanto, senza uscire da confini della legislazione in vigore, in gran parte si possa ovviare agli accennati inconvenienti mercè una saggia e giudiziosa applicazione degli articoli 73 e 83 della legge sull'ordinamento giudiziario.

E per fermo l'articolo 73, dopo avere statuito che le Corti d'assise siedono ne' comuni designati in apposita tabella, e che ogni distretto di Corte d'appello comprende uno a più circoli, aggiunge che « si può ordinare con decreto reale la formazione di una o più Corti d'assise in un medesimo circolo, anche in un comune che non sia capoluogo, *se il bisogno lo richieda.* » E per provvedere ai bisogni più urgenti o istantanei, l'articolo 83 stabilisce, che « le assise si tengono ordinariamente ogni trimestre ne' comuni capoluoghi di circolo; possono però essere straordinariamente convocate in ogni tempo con decreto del primo presidente della Corte d'appello sia nel capoluogo, *sia in qualunque altro comune* del circolo. »

Ora applicando con prudenza ed accorgimento queste disposizioni, si può o dividere, in forza di decreto Reale, i circoli troppo ampii in più corti di assise, le quali, sedendo, ove ne sia bisogno, in comuni diversi avvicinino quanto più sia possibile il luogo del giudizio a quello del reato; o per lo meno, ne' casi più urgenti, si possano convocare, per decreto del primo presidente, straordinariamente le assise in altri comuni diversi del capoluogo del circolo. Con questo sistema molto si vantaggerebbe, a mio senso, l'amministrazione della giustizia, perchè, come ora ho detto, non solo il giudizio avverrebbe dove il delitto fu commesso, ma i giurati potrebbero più facilmente accorrere dai paesi circonvicini, le contumacie de' testimoni sarebbero o rare o inescusabili, o si ovvierebbe allo sconcio gravissimo di raccogliere molti colpevoli in una medesima prigione, ed indugiare la trattazione di gravi processi.

Comprendo che entrambe le ipotesi non possono, e anche non occorre che siano in tutti i circoli uniformemente attuate; sì perchè non in tutti si verificano le condizioni che il legislatore ebbe in mira quelle dettando; sì perchè in taluni la ristretta estensione della giurisdizione, o la facilità delle comunicazioni o lo scarso numero dei processi rende inutile il ricorrere a quei rimedii. Ma in quelli dove amplissimo è il territorio; la distanza de' comuni dal capoluogo del circolo molta; le vie poche, cattive o malsicure; il numero degli accusati e dei giudizi grandissimo, in cotesti circoli è certo di molta convenienza che le disposizioni degli articoli 73 e 83 siano il più possibile attuate. Tali si presentano, a mo' d'esempio, parecchi circoli nel Napoletano, come quello di Salerno, di Terra di Lavoro, di Basilicata. In coteste ed altre provincie, dove quasi tutto l'anno sono aperte le assisie, a me pare che, suddividendo i circoli, o convocando almeno straordinariamente le Corti ne' capiluoghi di circondario dove ha sede un tribunale, ciò debba riuscire assai vantaggioso sopratutto alla speditezza ed alla economia dei giudizi ed alla sicurezza della custodia dei detenuti.

Esposto pertanto il mio intendimento, acciocchè la giustizia penale presso le assise proceda, quanto più sia possibile, sollecita ed energica, io prego le SS. LL. di prendere in considerazione gli argomenti indicati, e però esaminare quali capoluoghi di circondario, sedi di un tribunale, sia pel numero e per la natura de' reati che vi si commettono, sia per la sicurezza delle carceri, sia per adatti locali, sia per facilità di accesso e di dimora, possano essere utilmente scelti per sede di una corte di assise, da stabilire a termini dell'articolo 73 della legge sull'ordinamento giudiziario nel fine di rendere più spedita e più efficace l'azione della giustizia penale. E vogliano pure esaminare, se ogni volta che per un sol circondario si abbia un certo numero di cause pronte per essere discusse, non convenga convocare straordinariamente la Corte nel comune, ove risiede il tribunale, giusta la facoltà data dall'art. 83 della stessa legge per sollecitarne la trattazione o rinvigorirne l'esempio.

Del risultato delle loro considerazioni attenderò di essere ragguagliato.

Il Ministro: G. De Falco.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso di concorso a tre posti d'ispettore telegrafico.

Essendo andato deserto il primo concorso pubblicato in dipendenza del R. decreto del 1° ottobre 1871, n. 502 (Serie 2ª), per tre posti di ispettore telegrafico con l'annuo stipendio di lire tremila, è aperto in seguito a disposizione Ministeriale del 22 giugno 1872 un nuovo concorso.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 1° febbraio 1873 alla Direzione Generale dei telegrafi in Firenze su carta bollata da una lira.

Le condizioni di ammissione sono le seguenti:

a) Cittadinanza italiana per nascita o per naturalizzazione da farsi constare mediante certificato del Sindaco del luogo ove il postulante è domiciliato;

b) Età non superiore agli anni 30 da farsi constare mediante regolare estratto dell'atto di nascita. Se l'aspirante è un ingegnere del Genio civile od un impiegato telegrafico di carriera il limite massimo di età è esteso sino agli anni 40;

c) Inscrizione nella 2ª categoria di leva, tranne il caso che l'aspirante sia avvincolato da ogni obbligo militare, il che dovrà risultare da un certificato rilasciato dall'autorità competente. Per gl'ingegneri del Genio civile e gl'impiegati telegrafici basterà un certificato rilasciato dalla respettiva Amministrazione;

d) Patente d'ingegnere rilasciata da una scuola di applicazione per gli ingegneri, da un istituto tecnico superiore del Regno, o da altro istituto equipollente;

e) Conoscenza della lingua francese da comprovarsi mediante un certificato rilasciato da un istituto di pubblico insegnamento o da un professore patentato;

f) Buona condotta da comprovarsi mediante certificato rilasciato dalla cancelleria del tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita.

Tutti i predetti documenti dovranno corredare la domanda di ammissione al concorso.

Le domande che non fossero trovate regolari saranno respinte.

I candidati subiranno un esame in iscritto sulle seguenti materie:

Lingua francese,	un tema
Geografia	»
Fisica	»
Chimica	»
Matematiche, cioè algebra, geometria analitica e descrittiva, trigonometria, analisi superiore,	due temi
Geodesia	un tema
Meccanica	»
Disegno	»

L'esperimento avrà luogo nella località e nel giorno che verrà designato ai concorrenti con speciale avviso.

L'esame sarà diviso in cinque sedute, una per giorno, cioè prima seduta: lingua francese e geografia; seconda seduta: fisica e chimica; terza seduta: matematiche pure; quarta seduta: meccanica e geodesia; quinta seduta: disegno.

Ciascuna seduta comincierà alle 9 antimeridiane, e non potrà protrarsi oltre le 5 pomeridiane.

I temi saranno identici per tutti i candidati.

La Commissione di esame sarà nominata da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici e composta di un presidente e di quattro membri, due dei quali scelti fra gli ispettori capi dei telegrafi, e due fra gli insegnanti in stabilimenti d'istruzione superiore.

Avrà un segretario nominato pure dal Ministro.

A parità di merito sarà data la preferenza: 1° agli ingegneri del Genio civile; 2° agli impiegati telegrafici di carriera.

Altra ragione di preferenza fra i candidati della stessa categoria sarà la conoscenza di lingue straniere e segnatamente della tedesca e della inglese, oltre la francese che è d'obbligo come al comma *e*).

Essa sarà dimostrata dal candidato nella prima seduta traducendo nelle sopraindicate lingue le prime cento parole del lavoro sul tema di lingua francese.

Saranno pure preferiti, a parità delle altre condizioni, quelli fra gli esaminati che avessero date pruove di speciali studi in materia scienti-

---

visitò gli archivi dell'Italia, a fine di trovare le origini di Casa d'Este, egli mise insieme in gran copia documenti inediti, diplomi d'imperatori, re e principi, bolle e concessioni di papi e vescovi, fondazioni di monasteri, donazioni, testamenti e simili memorie di que' secoli oscuri, le quali potevano spargere un po' di luce. Non è opera da tutti, in un ammasso di carte informi, com'erano allora gli archivj, il cernere quali abbiano, quali non abbiano valore, quali sieno di buona lega, e quali opera di falsari, e il leggere le vecchie pergamene, i cui caratteri non solo variano da provincia a provincia, ma di secolo in secolo. Di carte false, e di vere mal copiate, ne hanno fino il Sigonio e l'Ughelli, pur tanto accurati. Ma il Muratori seppe evitare questo scoglio, cui ruppero e rompono tuttavia anco i migliori, e vincere ogni difficoltà, ben esercitato com'era nella critica diplomatica e nella conoscenza de' caratteri antichi, e fornito di quel sano criterio e discernimento che soltanto natura può dare, nè vale studio senz'essi, che parea nel mettere insieme documenti non sapesse scegliere altro se non quelli che aveano l'impronta del vero. Quindi arricchì l'Italia di una raccolta d'utili e preziose carte, che prima giacevano pascolo al tarlo, e allogolle in quelle settantasette dissertazioni, che tutte insieme fanno una viva dipintura dell'Italia dopo la caduta dell'impero romano, cioè in tutto quel tempo che le nazioni chiamano Medio Evo. Niun'altra delle sue opere gli costò più fatica, ma niuna diede meglio a conoscere quanto vasta e profonda fosse la sua erudizione, quanto fino il criterio sulle antichità medioevali, nè alcun'altra gli procacciò più lodi ed applausi da italiani ed oltramontani (15).

(15) Oltre alla quantità maravigliosa di documenti in esse prodotti, vi ha cronache ed opuscoli inediti, che non gli vennero alle mani, in tempo da metterli nel *Corpo degli scrittori italiani*. Per la qual cosa queste *Dissertazioni* si possono e debbono considerare come parte di quella gran raccolta, e complemento. Si pubblicarono a Milano in 6 tomi in foglio, dalla stessa *Società Palatina*, in seguito alla pubblicazione de' XXVII tomi *Rerum Italicarum*, dall'anno 1738 al 1742. Sono dunque sei tomi in foglio da aggiungere a' ventisette, che fanno corpo con essi, nè se ne possono separare i quattro tomi in foglio delle *Iscrizioni* che si pubblicarono quasi allo stesso tempo delle Dissertazioni. Una sola di queste opere era bastevole a immortalare un uomo.

Ed ecco alla sua terza, nè meno maravigliosa opera delle due prime. Con tanti studii d'erudizione, il Muratori avea raccolto in mente e ordinato i fatti dell'Italia, e sceverato quali erano degni che si ricordassero al popolo. Quel che poi fece Schiller, e maravigliò, per la guerra de' *Trent'Anni*, il Muratori lo fece per la storia di *Quindici Secoli*, dettandola tutta di un fiato in *dieci mesi*, e anco colle difficoltà di disporla per anni. Sono 9 grossi volumi in 4° di *Annali d'Italia* dal principio dell'èra volgare insino all'anno 1500, che è quanto dire l'Impero e il Medio Evo. Non appena pubblicati a Venezia nel 1744 colla data di Milano, si tradussero in tedesco e si pubblicarono a Lipsia. Applicò poi a' tempi moderni, e nel 1749 pubblicò in tre distinti volumi il cinquecento, il seicento, il settecento, tirando il racconto insino all'anno 49 che precedette quello di sua morte, la quale lo colse nell'anno 77 e mesi tre di sua età, il 23 gennaio 1750, essendo nato il 21 ottobre del 1672.

Si può dire che gli *Annali* sieno stati, come la Trasfigurazione di Raffaello il suo lenzuolo funebre: nè altro più degno a ricoprire quel corpo, che albergò un'anima tutto amore per l'Italia, e il vero, di questi *Annali*, ne' quali *fu veridica come un martire* (16). Ben a ragione pertanto voleva Foscolo che accanto a Dante gli fosse posta una statua: e degnissimo appare dell'onoranza che la Deputazione di storia patria gli renderà a Vignola il dì del secondo centenario dalla sua nascita.

Ma a costituire il vero erudito si richiede l'ornamento delle lettere, a fine di saper esporre con dignità le cose: e il Muratori non solo era uomo di molte lettere, ma lodato scrittore di cose letterarie, e di Precetti di Buon Gusto e di bel poetare. Con essi, quanto era in lui, pose argine al mal gusto, che tra secentismo ed arcadia prevaleva nella prima metà del settecento, il tempo appunto in cui egli fioriva.

III.

Chi diede mala fama al seicento in fatto di lettere, fu il Marini, e pure erano suoi contemporanei Chiabrera e Tassoni, gran lirico l'uno, e autore della poesia eroi-comica l'altro: educati tutti e tre nel cinquecento, poichè nati nella prima decina della seconda metà del secolo, ma quando il dominio straniero vi si stabiliva, e quando già il Davanzati (1586) e il Tasso (1595) accennavano a decadenza, quegli per affettazione, questi per concettini e mollezza: è certamente bello a studiare come un secolo che principia da questi tre grandi poeti sia infamato da uno, nè bastino gli altri due a metterlo in onore: tanto più che la Scuola del Marini ebbe seguaci di poco o di nessun nome, ed è tutto dire che l'Achillini sia il più grande dei suoi discepoli, mentre la buona scuola ebbe poeti di gran nome, e di gran fama, come il Testi, il Lalli, il Filicaja, il Marchetti, il Redi, il Menzini, e tanti altri toscani che andarono mondi di tal pece, e il Bracciolini e il Lippi, che se diedero poemi minori della *Secchia Rapita* pur furono diffusi e letti. E questo quanto a poesia.

(16) Emiliani Giudici — Lez. XVII — Storia della letteratura italiana. Nella *Pomposa* di Modena dov'è sepolto e che fu già sua parrocchia, si legge: Lod. Ant. Muratorio — De Religione, Italia, Literisque — Optime merito — Regiae Londinensis et plerarumque Ital. — Academ. sodali — Qui Ecclesiam hanc vetustate fatiscentem — Suo aere instauravit — Obque in ea institutum et large dotatum — Pium caritatis opus — merito pater pauperum appellandus..... Modena un secolo di poi gli ha innalzato una statua in luogo pubblico, ma dovettero prima venire i tempi di libertà e dell'Italia.

Negli altri generi poi, il secolo che ci diede i lavori scientifici di Galileo e de' suoi discepoli, che nella storia ci diede Davila, Bentivoglio, Pallavicini, Sarpi, Bartoli, che nell'oratoria ci diede Segneri maestro e duce di tutti i Sacri Oratori, che ci diede Buonmattei il fondatore della Grammatica Italiana, nella Crusca il gran Dizionario della Lingua, e che oltre i critici Boccalini e altri ci diede i giornali letterarii, il secolo insomma che diede il primo e grande esempio della prosa scentifica, dell'eloquenza, della grammatica e del Dizionario della lingua, dei giornali letterari, non è facile intendere come si possa nominare con tanto disprezzo, e tanto sia dire *secentismo*, quanto la maniera più vitupere vole in letteratura.

È curioso come nella triade de' grandi poeti del tempo, tutti e tre creatori d'una nuova maniera, a lui che la lirica greca primo fè sentire in lingua italiana, ed a lui che nella *Secchia Rapita* aprì una nuova maniera di epica poesia, e nuova e secondo i tempi, a Chiabrera e a Tassoni sovrastasse il nome del Marini. D'onde ciò?

Ci sarà stata depravazione di gusto, ma pur bisogna convenire che il Marini nelle sue poesie abbia della facilità e grandezza, e a volte pensieri giusti e maniere felici di molto. Queste cose furono in lui superate da amore a novità, da inclinazione allo stile figurato e alle gonfiezze che furono cagione principale del cattivo gusto del tempo, che tramutò la più bella poesia dell'Europa in un ammasso mostruoso, in una poesia menante pompa vana di ricchezze mal impiegate, in una unione di sonore parole, ma vuote di buon senso, di grazia, e di delicatezza. Pure la novità che ha sempre dell'incanto presso la maggior parte degli uomini fece riguardare come ammirabile un poeta che ora si guarda con occhio di compassione, e la licenza di cui sono ingombre le sue composizioni, gli attirò un numero più grande di lettori. Novità e licenza che indicano essere nè costumi del secolo, nè desiderii, nelle abitudini del tempo, e il Marini che secondo il suo tempo, n'ebbe onori e fama, infamando sè e il suo tempo presso i posteri. Il lungo e nojoso *Adone* si pubblicò a Parigi un anno dopo la *Secchia Rapita* nel 1623. E mentre questa passò inosservata, l'*Adone* destò l'invidia di altri poeti, e se ne fecero critiche sanguinose alle quali con pari ardore e furore risposero gli amici. La furia degli scritti che uscirono pro e contro, mosse la corte di Roma a mettersi in mezzo, e la Sacra Congregazione ponendosi tra i contrari proibì la lettura di questo poema, che perciò divenne più celebre e più ricercato. Generalmente parlando pochi sortirono dalla natura più felici disposizioni a diventare grandi nella poesia, e pochi ne hanno abusato come lui. Per la smania di sollevarsi sopra i più celebri che lo avevano preceduto fece un tondo fuori della natura, e volendo essere troppo grande diventò mostruoso. E il peggio fu che la sua maniera di poetare benchè assurda sedusse i giovani, e siccome pochi pareggiarono l'ingegno del loro maestro, fecero più danno di lui: ne copiarono ed accrebbero i difetti, nè gli compensarono con nessuna delle buone doti, che in lui si ammirano.

(*Continua*)

fica, mediante qualche pregiata pubblicazione da unirsi agli altri documenti che dovranno corredare la istanza per l'ammissione al concorso.

I tre candidati che risulteranno preferiti, saranno istruiti nella telegrafia a cura dell'Amministrazione e dovranno fare un anno di tirocinio pratico gratuito nel Regno, in cui sarà compreso il tempo passato all'istruzione, quindi un anno d'istruzione complementare all'estero con una indennità fissa di lire tremila.

Dopo di che, e previo un esperimento comprovante che abbiano acquistato le cognizioni volute, saranno nominati ispettori di terza classe con annue lire 3000.

Per gli avanzamenti nella carriera si osserveranno le norme comuni agli altri ispettori.

Durante i periodi del tirocinio pratico e dell'istruzione complementare, gli impiegati governativi concorrenti ai posti d'ispettore telegrafico conserveranno lo stipendio di cui si trovassero provvisti all'atto del concorso.

Firenze, dalla Direzione Generale dei telegrafi, addì 25 settembre 1872.

Il Direttore Generale
E. D'Amico.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Avviso.

Si avverte il pubblico che furono aperti col 1° ottobre corrente i seguenti nuovi uffici postali di 2ª classe:

Arsiero provincia di Vicenza.
Guarcino id. di Roma.
Montefortino id. id.

Col 1° novembre prossimo poi saranno istituiti gli altri uffici di 2ª classe qui appresso descritti:

Spezzano Grande provincia di Calabria Citeriore.
Valentano id. di Roma.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Venne dimandata la rettifica dell'intestazione di una rendita 5 per cento inscritta al numero 71253 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Torino per annue lire 50 al nome di Amore *Bibolino*, fu Francesco, domiciliato in Lerici (Levante) allegandosi l'identità della persona con quella di Amore *Bibolini*.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 16 ottobre 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita 5 per cento iscritta al n. 59335 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, per annue lire 25, al nome di *Noschese Alfano* fu *Antonio*, domiciliato in Napoli, non che dell'assegno provvisorio n. 17052 per lire 0 50 a favore dello stesso titolare, quale rendita trovasi *vincolata per cambio militare*, allegandosi l'identità della persona del titolare con quella di *Noschese Alfonso*.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 16 ottobre 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Lunedì, 23 corrente ottobre, in esecuzione del R. decreto 2 luglio 1872, n. 956, principierà, presso il R. Istituto tecnico di Roma, la seconda sessione d'esami per le patenti di agrimensore e di misuratore di fabbriche, secondo le norme stabilite dal cessato Governo pontificio. Possono essere ammessi a questi esami tutti coloro che proveranno con regolari documenti d'aver fatto i loro studi in conformità delle ordinanze vigenti sotto il Governo pontificio. Essi devono però inscriversi presso l'ufficio di presidenza dell'Istituto, non più tardi del 26 corrente.

— Il dì 11 novembre prossimo cominceranno presso il R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze gli esami d'ammissione ai corsi della sezione di filosofia fil lo-gia: gli esami saranno dati negli stessi giorni così a coloro che cercano la semplice ammissione, come a coloro che vogliono concorrere ai sussidi mensili istituiti dalla provincia e dal comune. E quegli esami varranno anche per coloro che aspireranno ai nuovi sussidi che sarà per istituire il Consiglio direttivo appena costituito.

Per ora sono disponibili due sussidi mensili, uno della provincia e l'altro del comune, che durano quattro anni per quei giovani che volessero fare il corso filologico o filosofico per essere abilitati all'insegnamento liceale.

Il detto giorno si daranno anche gli esami di ammissione sia per i maestri già in ufficio, secondo il R. decreto 10 dicembre 1868, n. 4743; sia per coloro che vogliono abilitarsi all'insegnamento delle scuole tecniche, normali e magistrali secondo il R. decreto 3 aprile 1870, numero 5620.

Firenze, 17 ottobre 1872.

— Nella solennità del 2° centenario della nascita di L. A. Muratori, il direttore dell'Archivio di Stato in Modena, cav. E. Foucard, ha preparata una copiosa esposizione di documenti distribuiti nelle seguenti serie: 1ª Autografi di Muratori dall'anno 1700 al 1749 — 2ª Cose Estensi dall'ottavo al decimottavo secolo — 3ª Cose Italiane dal secolo decimoquarto al decimottavo — 4ª Secolo decimonono: autografi dei sovrani d'Europa - Fatti politici avvenuti nello Stato Estense negli anni 1821, 1831, 1848 e 1859.

L'esposizione comincia il dì 21 del corrente, e sarà chiusa nel giorno 26.

L'ingresso è libero e gratuito dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

— La *Gazzetta di Genova* del 18 ha i seguenti particolari sui danni cagionati in alcune parti della città dalle dirotte pioggie di questo dì:

La pioggia dirotta ed insistente della scorsa notte ha cagionato molti e non lievi danni. Una parte della casa in costruzione del signor Gambaro, fra via Caffaro e salita S. Gerolamo, rovinò la scorsa notte, con grande spavento degli inquilini delle case vicine, che, dopo un'ora antimeridiane, dovettero scappar via ricoverandosi dove meglio poterono. Guardie municipali e di pubblica sicurezza custodiscono le adiacenze delle muraglie rovinate in via Caffaro e nella salita di S. Gerolamo, dove il passare è ancora pericoloso.

Rovinò pure il muro del giardino della signora Torre, che ingombrò tutta la via del Cavalletto. Guardie di pubblica sicurezza, del municipio e civici pompieri accorsero sul luogo dove trovansi tuttora. Un cadavere fu estratto dalle macerie.

Si ha inoltre a deplorare la rovina della Galleria Brignole, presso il pozzo di Sant'Ugo. Ne rimasero schiacciati circa dieci vagoni; il danno per l'Amministrazione ferroviaria si fa ascendere a 50 mila lire.

All'Acquaverde fu allagato lo Stabilimento di macchine agricole Della Beffa. Le persone della famiglia del cav. Della Beffa furono portate via a braccia.

Il giardino Celesia, nella via Assarotti, era fin da ieri in parte rovinato.

La dirotta pioggia faceva anche avvallare i piani d'una casa in costruzione, di proprietà Ravaschio, in capo al ponte di Carignano. Per buona ventura i muri non ebbero a soffrire.

Tutti i treni sono sospesi. Quello che era partito pel Piemonte dovette sostare a Novi, le acque del Tanaro avendo interrotto la linea di Alessandria. Nella ferrovia occidentale il transito è libero da Genova a Voltri e fra Albenga e Ventimiglia, essendo la ferrovia negli altri punti interrotta in seguito ai danni cagionati dalle inondazioni. Fra Voltri e Savona si contano due ponti diroccati.

Sulla linea orientale, la notte scorsa le pioggie dirotte hanno prodotto dei guasti in due punti della ferrovia sul territorio di Quarto al mare e di Quinto, dimodochè la circolazione dei treni è stata interrotta. Ci si dice inoltre che su questa linea rovinò un ponte.

Il Bisagno ha straripato al Borgo Incrociati, a San Fruttuoso, al Ponte Rotto, alla Foce. Le strade adiacenti ne furono allagate all'altezza di 50 centimetri d'acqua.

Corre pure gonfia ed impetuosa la Polcevera, ma finora non ha soverchiato gli argini che la fiancheggiano. Ha però straripato uno dei suoi affluenti a Rivarolo inferiore, il Maltempo, che allagò la strada lasciandola ingombra di pietrisco.

— La direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che, in conseguenza della parziale riparazione dell'argine stradale fra Firenze e Pistoia, dal mezzogiorno del 17, fu attivato un servizio provvisorio per viaggiatori, bagagli e merci a grande velocità, con trasbordo a Calenzano.

Il servizio fra Pistoia e Bologna da e per l'Alta Italia rimane inalterato in base all'orario generale vigente ed alle avvertenze relative.

Col treno 202 non si rilasciano biglietti di seconda e terza classe, e col treno 208 non si rilasciano biglietti di terza classe per oltre Pistoia verso Bologna.

Pe' trasporti a grande velocità non saranno accettati colli eccedenti il peso di chilogrammi 50, e non si risponde dei termini di consegna in causa del trasbordo.

Rimane sospeso fino a nuovo avviso, fra Firenze e Pistoia, il servizio delle merci a piccola velocità, come pure quello del bestiame, veicoli e feretri, tanto a grande che a piccola velocità.

— La stessa Direzione, previene il pubblico che per guasti cagionati dalle acque, essendo intercettata la linea fra Alessandria e Frugarolo i viaggiatori e le merci diretti a Novi ed oltre per quella via, fino a nuovo avviso devono percorrere la linea Pavia-Voghera-Tortona-Novi contro pagamento del maggior percorso.

E inoltre per le stesse cause sospeso il servizio nella stazione di Genova Piazza Principe, per cui tutti i trasporti sono limitati alla stazione di Sampierdarena.

— In una delle scorse riunioni della *Royal United Service Institution* venne letto uno studio interessantissimo sull'esercito russo del quale crediamo utile riferire alcuni punti, valendoci a quest'uopo della *Army and Navy Gazette* di Londra.

Le forze militari dell'impero russo sono ormai organizzate in conformità dell'*ukase* 16 novembre 1870 che prescrive il servizio militare obbligatorio e personale; tuttavia cotesto nuovo ordinamento non è peranco compiuto per ciò che riguarda la riserva.

La Russia crede necessario di avere due milioni di uomini completamente istruiti e spera di raggiungere tale cifra nello spazio di dieci anni.

Ogni anno devono essere incorporati nell'esercito 25 0/0 dei giovani che contano 21 anni; essi rimangono otto anni sotto le armi e per altri 7 anni sono ascritti alla riserva dell'esercito permanente. I rimanenti inscritti di 21 anni vengono istruiti presso le loro case e sono destinati a formare in tempo di guerra le così dette *truppe locali*, che in assenza delle truppe di campagna sono impiegate nei vari servizi interni di guarnigione e presidio ed anche per l'istruzione delle reclute.

L'obbligo al servizio militare, sì nella prima che nella seconda di dette categorie termina col 36° anno di età.

La direzione suprema dell'esercito è riservata allo Czar in persona, che tiene la propria cancelleria presso il ministero della guerra. Questo ultimo dicastero consta inoltre di 11 compartimenti amministrativi, e sono: il consiglio di guerra; il tribunale militare supremo; il gabinetto del ministro della guerra; lo stato maggiore generale da cui dipendono la fanteria, la cavalleria colle rispettive scuole e tutti gli stati maggiori; l'intendenza principale pei servizi di cassa, sussistenza e vestiario; il compartimento dell'artiglieria che sopraintende anche alle rispettive scuole tecniche; il compartimento del genio che è incaricato delle fortificazioni; il compartimento di sanità militare; il compartimento dell'istruzione militare che si occupa soltanto delle scuole preparatorie; infine il compartimento delle truppe irregolari e quello dell'amministrazione giudiziaria militare.

Per iscopo delle chiamate e per facilitare il controllo della milizia o riserva si è diviso il paese in 14 distretti militari, a capo dei quali stanno altrettanti governatori generali col proprio stato maggiore.

La fanteria e cavalleria sono spartite anche in tempo di pace in divisioni; parimenti il genio e l'artiglieria ed i bersaglieri in brigate.

In tempo di guerra queste grandi unità tattiche ed amministrative sono riunite in corpi d'armata, e questi, a loro volta, in armate.

Le truppe di campagna comprendono 47 divisioni di fanteria (3 della guardia e 8 brigate di bersaglieri), 10 divisioni di cavalleria, 50 brigate d'artiglieria da campagna, 8 brigate di artiglieria a cavallo e 3 brigate del genio. Ciò corrisponde ad un effettivo di 33,043 ufficiali e 735,539 uomini in tempo di pace e di 43,355 ufficiali e 1,358,672 uomini con 1656 cannoni in tempo di guerra.

Presso ogni reggimento di fanteria o cavalleria e ciascuna brigata di artiglieria esiste una scuola pei sotto ufficiali. Sono ammessi a codesta scuola i soldati che contano due anni di servizio ed hanno conseguito il grado di appuntato. Due o tre ufficiali sono appositamente incaricati della scuola e vanno esenti da ogni altro servizio. Il corso d'insegnamento dura due anni.

Esistono poi le scuole tecniche delle varie armi per coloro che aspirano al grado di ufficiale. Gli aspiranti vi sono ammessi col 16° anno di età e vengono promossi alfieri all'età di 19 o 20 anni purchè abbiano subìto con successo l'esame d'idoneità. In circa otto anni l'ufficiale nuovo promosso può conseguire il grado di secondo capitano.

Nella guardia le promozioni sono fatte per anzianità sino al grado di luogotenente colonnello; al di là di tal grado solo per scelta. In generale l'avanzamento si regola per anzianità; solo meriti speciali possono produrre un avanzamento più rapido.

Notiamo ancora alcuni cenni caratteristici intorno alle singole armi.

Onde rendere la fanteria più che possibile indipendente, è prescritto che ogni anno 10 uomini per compagnia sieno comandati a prestar servizio durante sei mesi presso l'artiglieria di campagna; così ogni reggimento possiede 80 uomini che in caso di bisogno possono essere impiegati in qualità di artiglieri. In campagna ciascuna compagnia ha il suo proprio farmacista ed inoltre parecchi uomini disarmati che disimpegnano il servizio di portaferiti.

La cavalleria sta quasi sempre sul piede di guerra. I cavalli portano un carico di 280 chilogrammi circa.

L'artiglieria tiene sul piede di pace uno scarso numero di cavalli e non presenta che la tenue proporzione di due pezzi per ogni 1000 uomini; si ha per altro in vista di creare una nuova batteria in ciascuna brigata con che sarebbe portato a 32 il numero dei pezzi di una brigata.

Vi sono inoltre 400 mitragliere ripartite in batterie di otto pezzi cadauna; in quanto all'impiego di codeste batterie, se cioè debbano essere assegnate partitamente alle singole brigate di artiglieria, o se debbano essere adoperate in massa a mo' di riserva, nulla è deciso.

DIARIO

Il *Times* del 16 ottobre pubblica un articolo per trattare ancora la questione di un nuovo trattato commerciale tra la Gran Bretagna e la Francia. Combatte l'opinione di coloro che non vorrebbero rinnovato affatto il trattato che, secondo il *Times*, frutterà in ogni caso due vantaggi: stabilità commerciale e guarentigia contro una subitanea deviazione del commercio da' suoi canali presenti. Ambidue questi effetti, soggiunge il giornale citato, sono di grande importanza, come ce lo dimostra l'esperienza del contrario; ma a condizione che il trattato non possa essere denunciato dopo un termine troppo breve; chè in questo caso più non si avrebbero i due vantaggi poc'anzi mentovati.

Il *Globe* annunzia che i commissari dei lavori pubblici hanno fatto innalzare in Hyde Park un piedestallo di granito, con un apparecchio in ferro, per indicare il luogo dove potrà la popolazione tenere pubbliche adunanze.

Si annunzia da Londra che lord Enfield, sottosegretario di Stato per gli affari esteri nel gabinetto britannico, nel giorno 15 ottobre, ha ricevuto in udienza il generale Kirkham, comandante in capo delle truppe del re Giovanni di Etiopia (principe Kassa). Dicesi che questo inviato rechi al gabinetto inglese dispacci ufficiali del suo sovrano per la regina Vittoria e per gli ambasciatori di altre potenze a fine di invocare il loro intervento contro una invasione di cui si crede minacciato dal vicerè d'Egitto, dacchè una spedizione di truppe egiziane si è fortificata a Kherm, nella provincia di Bogos. I giornali inglesi, per la maggior parte, esortano il governo a non impegnarsi in nuove avventure nei paraggi del mar Rosso, e, ove d'uopo, a intervenire soltanto in via diplomatica.

I giornali di Berlino, annunziando la morte del principe Alberto, fratello dell'imperatore Guglielmo, avvenuta il 14 ottobre, ne segnalano i meriti e ne ricordano la onorevole carriera militare. Il principe Alberto Federico Enrico era nato il 4 ottobre 1809 a Koenigsberg, dove il re Federico Guglielmo III e la regina Luisa eransi ritirati in quei tempi che, come scrive la *Provinzial Correspondenz*, correvano allora assai travagliosi per la monarchia austriaca. Ritornò in quello stesso anno la famiglia reale a Berlino, dove il re provvide alla più completa e squisita educazione dei principi reali. Fu assai brillante la carriera militare del principe Alberto, e il giornale poc'anzi citato ricorda i segnalati servigi da lui resi nelle guerre del 1866 e del 1870-71. Egli era ultimamente generale comandante dell'artiglieria col grado di feld maresciallo.

Parecchi giornali francesi, e particolarmente il *Bulletin Conservateur Républicain*, dicono che la Commissione dell'Assemblea nazionale, incaricata di elaborare un progetto di legge elettorale, è disposta ad approvare il principio dell'obbligo di votare. Il *Bulletin* soggiunge che questo principio « accettato oggidì dai personaggi più eminenti della Camera, non può a meno di essere favorevolmente accolto da tutti i membri dell'Assemblea. »

La seconda Camera degli Stati generali dei Paesi Bassi, nella tornata del 15 ottobre, ha approvato la legge sulla nuova tariffa indiana, la quale ribassa le tasse, riducendole ad un semplice diritto fiscale. Si era proposto un emendamento per mantenere fino al 1877 i diritti differenziali sui tessuti di cotone, ma fu respinto dalla Camera.

La regina dei Paesi Bassi, nel dì 14 ottobre, è partita per l'Inghilterra.

Abbiamo sulle piene dei vari fiumi specialmente nell'Italia superiore le seguenti notizie:

Il Po a Pavia raggiunse durante la notte scorsa l'altezza di metri 6 67 allo idrometro di Becca e poscia cominciò a decrescere così che stamane alle 6 ore trovavasi a metri 6 26 sopra O. zero. Però s'ebbero a lamentare guasti e gravi minaccie alle arginature di Mezzanino e di Basso Siccomario. Ora le acque sembrano continuare lentamente a discendere ma, persistendo in varii punti le pioggie, è a temersi qualche nuovo aumento del fiume.

A Piacenza ieri si ruppe l'argine Zangrandi e la maggior parte del secondo comprensorio del Po trovasi inondata. Questa notte si squarciò l'argine sinistro del Colatore Rieslo (tronco di rigurgito del Po), ma fortunatamente l'inondazione fu contenuta dall'argine in ritiro. Fino ad ora nessun danno negli altri comprensorii; però nel primo fuvvi imminente pericolo.

A Ponte Lagoscuro l'idrometro alle otto di ieri sera segnava metri 6,87 sopra zero, ma sono a temersi nuovi aumenti pel passaggio delle piene superiori.

Riguardo agli altri fiumi, le notizie finora pervenute non segnalano alcuna minaccia.

Ovunque e soprattutto nei punti più pericolosi, essendo attivissima la vigilanza, si spera di evitare disgrazie.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 19.

Mehemed Ruschdi rimpiazza Midhat pascià, che è destituito. Credesi che Mehemed sia nominato ad *interim*, e che fra un mese Mahmoud pascià ritornerà al potere.

Berlino, 19.

Oggi ebbero luogo i funerali del principe Alberto.

Dresda, 19.

Il *Giornale di Dresda* è autorizzato a dichiarare che il governo sassone non ha l'intenzione di vendere le strade ferrate dello Stato.

Madrid, 17 (sera, ritardato).

I carabinieri di Serijo impedirono il passaggio ai fuggitivi di Ferrol. Alcuni di questi andarono a Puente de Ume, ove furono respinti dalle guardie civili e dai carabinieri e costretti ad indietreggiare verso Cabanas. La cavalleria li insegui e li disperse. Alcuni hanno potuto rifugiarsi nei boschi di Cabanas. Assicurasi che furono fatti altri 400 prigionieri.

Una dichiarazione approvata da Figueras, Castellar, Sorni e Marta, dice che il partito repubblicano non uscirà dalle vie legali.

Parigi, 19.

Thiers è partito a mezzodì per Versailles.

Credesi che lunedì sarà sottoscritto il trattato di commercio coll'Inghilterra. Esso durerebbe 4 anni, incominciando dal 1° dicembre.

Una lettera del cardinale Bonnechose smentisce che il Papa sia disposto di trattare col Re Vittorio Emanuele, ma conferma che Pio IX ha l'intenzione di restare in Roma, finchè le circostanze lo permetteranno.

BORSA DI BERLINO — 19 ottobre.

	18	19
Austriache	204 3/8	203 1/4
Lombarde	125 3/8	125 5/8
Mobiliare	204 1/2	205 3/8
Rendita italiana	66 1/4	66 —
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

BORSA DI LONDRA — 19 ottobre.

	18	19
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/8
Rendita italiana	66 5/8	66 3/4
Turco	52 3/4	52 5/8
Spagnuolo	29 7/8	29 3/4

BORSA DI VIENNA — 18 ottobre.

	17	18
Mobiliare	332 80	333 10
Lombarde	204 50	203 60
Austriache	— —	331 —
Banca Nazionale	939 —	943 —
Napoleoni d'oro	8 70	8 70 1/2
Cambio su Londra	108 50	108 40
Rendita austriaca	70 25	70 40
Id. id. in carta	64 80	65 15

LORLE

RACCONTO DI BERTOLDO AUERBACH

PRIMA VERSIONE ITALIANA
DI
E. DE BENEDETTI

Questo interessante romanzo dell'autore dell'**In Alto**, pubblicato testè nelle Appendici della *Gazzetta Ufficiale*, venne ora raccolto in un bel volume e vendesi da questa Tipografia Eredi Botta e dai principali librai d'Italia al prezzo di L. **1 50**: mediante vaglia postale di L. **1 60** si spedisce franco.

MINISTERO DELLA MARINA.
Ufficio Centrale Meteorologico.
Firenze, 19 ottobre 1872 (ore 16.10).

Il cielo si è rasserenato in molte delle nostre stazioni. Il mare è calmo o mosso lungo le coste della penisola e della Sicilia, tranne a S. Remo e a Cozzo Spadaro. Grosso, lungo quelle della Sardegna. Venti dominanti sono ancora quelli delle regioni orientali. Il barometro oscilla leggermente e irregolarmente. Jeri perturbazione ad Aosta, Moncalieri, Firenze e Roma. Jeri mattina pioggia dirotta a Genova. Probabilità di nuovi turbamenti del tempo.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 19 *ottobre* 1872.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	763 8	762 4	761 0	759 1	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	11 5	22 8	22 7	19 0	Termometro
Umidità relativa	82	57	65	72	Massimo = 23,7 C. = 18 9 R.
Umidità assoluta	8 26	11 78	13 24	11.71	Minimo = 11 2 C. = 8 9 R.
Anemoscopio	N. 3	E. 3	S. 3	E. 3	
Stato del cielo	10. bello	10. chiaro	10. bello	4. cirro-cumuli	

Corso legale delle sottoindicate merci sul mercato di Roma dal dì 13 al dì 19 ottobre 1872.

Numero d'ordine	ARTICOLI	Per ogni	PREZZO Contanti Minimo L. C.	Contanti Massimo L. C.	Condizioni Minimo L. C.	Condizioni Massimo L. C.
1	Bovi romani	10 chilog.	14 75	16 22	— —	— —
2	Detti perugini	»	14 75	17 70	— —	— —
3	Vacche romane	»	13 27	16 22	— —	— —
4	Dette perugine	»	14 01	14 75	— —	— —
5	Vitelle campareccie	»	14 75	17 75	— —	— —
6	Abacchi di prima stagione	»	10 32	13 27	— —	— —
7	Grano tenero della provincia romana 1ª qualità	Quintale	— —	— —	36 63	36 86
8	Detto seconda qualità	»	35 71	— —	— —	— —
9	Caffè S. Domingo	»	274 85	— —	— —	— —
10	Zuccaro pilé di Francia	»	144 50	— —	— —	— —
11	Detto di Olanda	»	144 50	— —	— —	— —
12	Detto di Avana in fecci biondo	»	150 —	— —	— —	— —
13	Detto detto in sacchi, biondo	»	124 —	— —	— —	— —
14	Pepe forte	»	236 —	— —	— —	— —
15	Pimento o garofolato	»	150 —	— —	— —	— —
16	Garofani	»	295 —	— —	— —	— —
17	Funghi di Genova	10 chilog.	60 —	— —	— —	— —
18	Detti di Modena	»	24 —	— —	— —	— —
19	Formaggio pecorino vecchio	Quintale	148 09	— —	— —	— —
20	Detto fresco in caciotte	»	103 25	— —	— —	— —
21	Lana di concia macellata	»	419 37 1/2	— —	— —	— —
22	Detta tosa montagnola	»	427 75	— —	— —	— —
23	Detta Bologiola	»	479 37 1/2	— —	— —	— —
24	Olio di olivo seconda qualità	Litro	1 07 1/2	— —	— —	— —
25	Avena nuova, prima qualità	Quintale	15 36	— —	— —	— —
26	Pinoli nostrali	»	150 —	— —	— —	— —
27	Olio di lino	»	126 85	— —	— —	— —
28	Detto di ricino	»	180 —	— —	— —	— —
29	Biacca di zinco 1ª qualità	»	93 —	— —	— —	— —
30	Detta seconda qualità	»	88 —	— —	— —	— —

Il Deputato di Borsa: Odoardo Sansoni. *Il Sindaco:* Michele Battisti.

R. INTENDENZA DI FINANZA IN PESARO

Avviso di concorso.

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi lavorati, approvato con Regio decreto 22 novembre 1871, n. 549, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Mondavio, nel circondario di Pesaro, nella provincia di Pesaro.

A tale effetto nel giorno 5 del mese di novembre anno 1872, alle ore 12 merid., sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza Provinciale delle Finanze in Pesaro l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito di Senigallia ed i tabacchi dal magazzino di deposito di Chiaravalle.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e dei tabacchi.

Al medesimo sono assegnate n. 25 rivendite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

Pel sale	Comune	Quint. 700	„ equivalenti a. .	L. 39,563 19
	Macinato e di Volterra	„ „	id.	„ „
	Raffinato	„ „	id.	„ „
	Pastorizio	„ „	id.	„ „
	In complesso	Quint. 700 „	id.	a L. 39,563 19
Pei tabacchi	Nazionali	Quint. 78 82	pel compl. imp. di	L. 43,664 55
	Esteri	„ „	id.	„ „
	In complesso	Quint. 78 82	id.	di L. 43,664 55

A correspettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di L. 4 739 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali, e di lire 2 316 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 2866 17.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 1866 44, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 999 73, la quale coll'aggiunta del reddito della vendita calcolato in lire 573 26 ammonterebbe in totale a lire 1572 99.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso l'Intendenza Provinciale delle Finanze in Pesaro.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffizi premenzionati.

La dotazione e scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata in diverse qualità di sali e tabacchi occorrenti alla popolazione, e cioè:

Di sali	pel valore di	L. 3000
Di tabacchi	id.	„ 4000
	E quindi in totale in	L. 7000

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza provinciale delle Finanze in Pesaro.

Le offerte per essere valide, dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo di indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 700, corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli 3 e 4 del capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per 0|0 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia calcolata al prezzo di Borsa nella capitale del Regno;
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dagli articoli 3 e 4 del capitolato d'onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Dato a Pesaro, il 14 ottobre 1872.

5245 *L'Intendente:* DALLA ZUANNA.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI TORINO

Avviso di concorso.

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi lavorati, approvato con Regio decreto 22 novembre 1871, n. 549, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Fenestrelle, nel circondario di Pinerolo, nella provincia di Torino.

A tale effetto nel giorno 4 del mese di novembre anno 1872, alle ore 10 antimeridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza Provinciale delle Finanze in Torino l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito di Torino-Doch ed i tabacchi dal magazzino di deposito di Torino-Doch.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate n. 10 rivendite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) pel sale	Comune, Macinato e di Volterra	Quint. 795	equivalenti a. .	L. 43,740 „
	Pastorizio	„ 70	id.	„ 840 „
	In complesso	Quint. 865	id.	L. 44,580 „
b) pei tabacchi	Nazionali / Esteri	Quint. 44	pel complessivo valore . di	„ 22,200 „
	In complesso	Quint. 44	id.	di L. 66,780 „

A corrispettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 7 069 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali, e di lire 4 384 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 4124 15.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 3124 15, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1000, la quale coll'aggiunta del reddito della vendita al minuto calcolato in L. 440 47 ammonterebbe in totale a lire 1440 47.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle gabelle e presso l'Intendenza Provinciale delle Finanze in Torino.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffizi premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In quintali 72 circa di Sali	pel valore	di	L. 4,000
In quintali 4 circa di Tabacchi	id.	di	„ 2,500
E quindi in totale per 76 circa		per	L. 6,500

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza Provinciale delle Finanze in Torino.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2° Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo di indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;

3° Essere garantite mediante deposito di lire 650, corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli 3 e 4 del capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per 0|0 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia calcolata al prezzo di Borsa nella capitale del Regno;

4° Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 3 del capitolato d'onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e della *Provincia*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e di bollo.

Torino, 14 ottobre 1872.

5263 *Il 1° Segretario:* BALDOVINO ROMUALDO.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, numero 32

Anno XXVIII.

Col 5 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare, ed alla Scuola di Cavalleria e Fanteria. 4630

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Biella con decreto del ventidue agosto 1872 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la traslazione in capo all'avvocato Pietro Dionisio fu notajo Ignazio domiciliato a Torino, che ne divenne unico proprietario della rendita di lire 50 cinque per cento italiane, iscritta al Gran Libro al n. 29,129, ed emessa in Torino il 6 agosto 1862 in sostituzione di altra del Regno Sardo che aveva il numero 4862 intestata a favore di Dionisio sacerdote Giacinto fu notajo Pietro Gerolamo domiciliato a Benna.

Sottoscritto al decreto

5255 BERNASCONI ff.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con decreto 3 settembre 1872 dichiarò che il certificato cinque per cento italiano della rendita di lire 300 emesso il sette settembre 1869 in capo a Ramonda Francesca nubile del vivente Luigi domiciliata a Torino col numero 136,561 debba dall'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia trasferirsi in forza di cosa giudicata in capo alli Carlo ed Ignazio fratelli Dionisio del vivente avvocato Pietro domiciliati in Torino; e che parimenti in capo ai detti fratelli Dionisio debba trasferirsi l'altro certificato di lire 180 emesso nello stesso giorno, mese ed anno col n. 136,562 in capo al signor teologo Carlo Deodato Biollè fu Lorenzo.

Sottoscritto al decreto

5256 AIRALDI, vicepres.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Biella con decreto del 18 settembre 1872 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a trasferire in capo delli Clementina Bosasca fu notajo Giovanni Pietro vedova del notajo Ignazio Dionisio e di lei figli Dionisio avv. Pietro, Camillo tesoriere, Carlo ingegnere, Fiaminio dottore in medicina, Virginia moglie del farmacista Valle Pietro, Gabriella, Carolina moglie dell'avv. Salvatore Turcotti, Costanza moglie al cav. Giovanni Masserano, Adele, ed Emilia moglie del geometra Luigi Travaglia tutti del fu notajo Ignazio domiciliati a Biella le seguenti rendite sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, ora intestate tutte al detto signor notajo Ignazio Dionisio fu notajo Pietro Gerolamo come da certificati del 19 agosto 1862, meno la settima il cui certificato è del 13 giugno 1866, cioè:

1° Certif.°	n. 33,901	rendita di	L.	130.
2° „	n. 33,902	„	„	100.
3° „	n. 33,903	„	„	60.
4° „	n. 33,905	„	„	55.
5° „	n. 33,906	„	„	45.
6° „	n. 33,907	„	„	100.
7° „	n. 105,381	„	„	315.
		Totale . . .	L.	805.

Con quel decreto venne riconosciuto che il trapasso ordinato venne giustificato a senso di legge, come venne giustificato il decesso del suddetto signor notajo Ignazio Dionisio, e la qualità di successibili negli ivi accennati madre e figli Dionisio.

Sottoscritto al decreto

5257 BERNASCONI, ff.

DELIBERAZIONE. 5194

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione de' 30 settembre 1872, in camera di consiglio, ha ordinato che la Cassa dei Depositi e Prestiti del Regno d'Italia restituisca ai signori del Vaglio Ferdinando, Giuseppe ed Emilia il certificato dell'annua rendita di lire mille ottocento settanta inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia del 4 agosto 1862, sotto il numero del certificato diciottomila trecento cinque, e sotto quello di posizione seimila settecento trentanove intestato a favore di Giacomo Antonio del Vaglio, depositato col numero di posizione diecimila trentaquattro, con polizza numero millecentottantasei.

ANTONIO TROISIO, proc.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale di Potenza, sezione civile, composto dai signori Da Casto Tommaso reggente la presidenza, Giuseppe Maria Caturani giudice e Francesco Grottola aggiunto giudiziario, coll'assistenza del cancelliere signor Giuseppe de Dominicis, in camera di consiglio ha emessa la seguente deliberazione:

Letta la dimanda avanzata da Aurora De Asmundis vedova del fu Rocco Michele di Giuseppe di Calvello, ammessa a beneficio dei poveri con deliberazione del di 11 agosto volgente anno, nella qualità di madre rappresentante il figlio minore Elicio di Giuseppe, tendente ad essere autorizzata a riscuotere dalla Cassa dei depositi e prestiti in Firenze la somma di lire seicento appartenente al defunto consorte;

Letti i documenti esibiti in sostegno della dimanda suddetta;

Letta la requisitoria del Pubblico Ministero,

Chiede

Piaccia al tribunale autorizzare la reclamante Aurora De Asmundis a ripetere dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze la somma di lire 600 00 appartenente al defunto consorte Rocco Michele di Giuseppe, con l'obbligo però di impiegare lire 400 00 in pro del minore figlio di lei Elicio di Giuseppe sul Gran Libro del Debito Pubblico.

Potenza, li 7 novembre 1871. — Firmato: Buraglia.

Ritenute le considerazioni del Pubblico Ministero,

Il tribunale

Sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero

Fa diritto alla dimanda proposta dalla vedova signora Aurora De Asmundis con ricorso del diciotto ottobre sottoscritto dall'avvocato signor Michele Bianchi, e per l'effetto autorizza la istante a riscuotere dalla Cassa depositi e prestiti in Firenze la somma di lire seicento appartenente al defunto di lei marito Rocco Michele di Giuseppe con l'obbligo però di impiegarne lire 400 00 in pro del suo minore figlio Elicio di Giuseppe sul Gran Libro del Debito Pubblico.

Deliberato in camera di consiglio addì 23 novembre mille ottocento settantuno in Potenza. 4798

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto 3 settembre 1872 del tribunale civile di Novara in camera di consiglio venne dichiarato spettare al causidico Antonio Provasi fu Carlo di Novara le due cartelle al portatore (consolidato 1861), portanti i numeri 1352414 1520900, dell'annua rendita di lire 10 caduna e del valore nominale di lire 400, le quali furono depositate presso la Cassa dei depositi e prestiti dal signor Giuseppe Carotti fu Gaudenzio, di Novara, a cauzione della libertà provvisoria concessa al Gio. Battista Fonio fu Paolo di Galliate, colla polizza numero 7878, con mandare alla Direzione Generale del Debito Pubblico di eseguire la restituzione delle dette due cartelle al sovranominato causidico Antonio Provasi.

Ciò si rende di pubblica ragione, a norma di legge.

Novara, 21 settembre 1872.

4868 A. PROVASI, proc.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA DI CAGLIARI

Avviso di concorso.

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, numero 549, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei tabacchi in Ales nel circondario di Oristano, nella provincia di Cagliari.

A tale effetto nel giorno quattro del mese di novembre anno 1872, alle ore 10 antimerid., sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza Provinciale delle Finanze in Cagliari l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i tabacchi dal magazzino di deposito di Cagliari.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate n. 26 rivendite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

Pei tabacchi	Nazionali	Quint. 55 64	pel compl. imp. di	L. 36,332 60
	Esteri	„	id.	„ „
	In complesso	Quint. 55 64	id.	di L. 36,332 60

A correspettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa dei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di L. 4 339 per ogni cento lire offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente in lire 1576 47.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 826 77, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 749 70, la quale coll'aggiunta del reddito della vendita calcolato in lire 833 48 ammonterebbe in totale a lire 1583 18.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso l'Intendenza Provinciale delle Finanze in Cagliari.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffizi premenzionati.

La dotazione o scorta di tabacchi di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata in quintali 5 36 pel valore di L. 3,500.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza Provinciale delle Finanze in Cagliari.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo di indennità per la gestione e per le spese relative;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 350 corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli 3 e 4 del capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 0|0 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia calcolata al prezzo di Borsa nella capitale del Regno;
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 3 del capitolato d'onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Cagliari, il 17 ottobre 1872.

Per detta Intendenza
Il Segretario: V. PISTIS.

5283

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA DI CAGLIARI

Avviso di concorso.

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, numero 549, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei tabacchi in Bosa nel circondario di Oristano nella provincia di Cagliari.

A tale effetto nel giorno 4 del mese di novembre anno 1872, alle ore dodici meridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza Provinciale delle Finanze in Cagliari l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i tabacchi dal magazzino di deposito di Cagliari.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate n. 16 rivendite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

Pei tabacchi	Nazionali	Quint. 93 15	pel comp. imp. di	L. 70,438 24
	Esteri	„ „	id.	„ „
	In complesso	Quint. 93 15	id.	di L. 70,438 24

A correspettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa dei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di L. 2 570 per ogni cento lire, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di L. 1810 26.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 1060 61, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 749 65, la quale coll'aggiunta del reddito della vendita calcolato in lire 1749 30 ammonterebbe in totale a lire 2498 95.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso l'Intendenza Provinciale delle Finanze in Cagliari.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffizi premenzionati.

La dotazione o scorta di tabacchi di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata in quintali 6 61, pel valore di L. 5000.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza Provinciale delle Finanze in Cagliari.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2° Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo di indennità per a gestione e per le spese relative;

3° Essere garantite mediante deposito di lire 500, corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli 3 e 4 del capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per 100 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia calcolata al prezzo di Borsa nella capitale del Regno;

4° Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 3 del capitolato d'onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e di bollo.

Cagliari, il 17 ottobre 1872.

Per detta Intendenza
Il Segretario: V. PISTIS.

5284

BANCA DI TORINO

Per deliberazione del Consiglio generale presa nella seduta d'oggi 18 ottobre gli azionisti della Banca di Torino sono convocati d'urgenza, a termini dell'articolo 32 degli statuti sociali, in assemblea straordinaria pel giorno 9 novembre, ad un'ora precisa, nel locale della Borsa in via dell'Ospedale, n. 28.

Ordine del giorno:

1. Aumento del capitale sociale da 20 a 50 milioni mediante la emissione di 60 mila azioni.
2. Condizioni alle quali la nuova emissione delle 60 mila azioni dovrà essere fatta.
3. Modificazioni da introdursi in alcuni articoli degli statuti.

In conformità dell'art. 26 degli statuti hanno diritto d'intervenire all'assemblea gli azionisti possessori di almeno 10 azioni che abbiano depositato non più tardi del 4 prossimo novembre i loro titoli:

In **Torino**, alla sede della Banca;

A **Milano**, presso i signori Vogel e C.i

A tenore dell'art. 38 degli statuti per deliberare validamente è necessario che intervengano all'adunanza almeno 30 azionisti che rappresentino 1|25 del capitale.

Torino, 18 ottobre 1872.

5293 *Il Direttore Generale:* A. PARIANI.

BANCA DI PRESTITI AGLI IMPIEGATI CIVILI

FIRENZE, *via San Gallo, N. 2, piano 1°*

Gli azionisti sono convocati in adunanza generale il 5 novembre 1872, alle ore 7 pomeridiane, per deliberare:

1° Sull'approvazione del conto amministrativo del 1871.

2° Su provvedimenti da prendersi a riguardo dei debitori morosi e sulle operazioni della Banca.

3° Sulla nomina della nuova amministrazione.

In caso di seconda convocazione questa avrà luogo il 18 successivo alla stessa ora senza altro avviso.

5270 *Il Presidente:* G. RATTAZZI.

MUNICIPIO DI CAGLIARI

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi dare in appalto la riscossione del dazio consumo governativo e comunale di questa città per il triennio 1873-75, si fa noto che alle ore 11 antim. del giorno 4 del prossimo novembre avrà luogo in questo palazzo comunale ed avanti al sindaco il primo incanto per l'appalto suddetto, sulla base di lire annue 500,000, quale si terrà col metodo delle licitazioni orali all'estinzione della candela vergine giusta le formalità prescritte dal regolamento 25 gennaio 1870.

I concorrenti all'appalto dovranno prima dell'apertura dell'asta depositare nella tesoreria municipale la somma di lire venticinquemila in danaro o in titoli del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa.

Ciascuna offerta d'aumento alla somma sovraddetta non potrà essere inferiore di lire cinquanta.

Il termine utile (fatali) per presentare un aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di primo deliberamento è di giorni 15, i quali scadranno col mezzodì del giorno 19 dello stesso novembre.

Le condizioni d'appalto sono visibili in questa segreteria a tutte le ore d'ufficio.

Tutte le spese dipendenti dagli atti d'incanto, contratto e registrazione sono a carico dell'appaltatore.

Cagliari, li 14 ottobre 1872.

5296 D'ordine — *Il Segretario:* COSSU BAILLE.

AVVISO D'ASTA.

Il sindaco della comune di Assoro (provincia di Catania, circondario di Nicosia) fa noto che presieduto da lui, o da chi legalmente ne farà le veci, si terrà incanto per gabella di una zolfara di proprietà del comune suddetto il giorno 4 novembre p. v., alle ore 9 ant., nella casa comunale; essa gabella è stata fissata per l'anno estaglio del trenta per cento, pagabile in zolfo in rate eguali mensili, sulla produttibilità certa di annui chilogrammi settecento novantatremila quattrocento venti; la gabella in parola avrà la durata di anni nove dal primo gennaio 1873 a tutto il trentuno dicembre 1881.

Il capitolato contenente le condizioni dell'appalto trovasi giornalmente nella segreteria comunale di Assoro per tutti coloro che volessero prenderne cognizione.

Non si riceveranno offerte se non accompagnate dalla garanzia di lire quindicimila in denaro effettivo, in vincolo di rendita del Debito Pubblico italiano al corso di Borsa, o in biglietti di tenuta, a scelta discrezionale dell'Autorità municipale che presiederà l'incanto; e lire quattromila in effettivo, acconto di spese di asta che verranno liquidate all'asta definitiva.

L'asta seguirà col metodo dell'accensione delle candele vergini, ai sensi del regolamento 4 settembre 1870, ed il termine utile per presentare un'offerta di aumento rimane fissato a giorni quindici, ore nove ant. del primo incanto.

Assoro, 23 settembre 1872.

5279 *Il Sindaco:* MARCELLO VOMANO.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di Ampezzo Carnico, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dalla dispensa delle privative in Tolmezzo, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella succennata località.

La media dell'ultimo triennio, rispetto alla rendita lorda dei soli tabacchi, risultò per la rivendita suddetta di annue lire 504 65, senza tener conto di quella del sale, che fu di annue lire 316 29.

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 settembre 1871, n. 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da centesimi 50, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 20 novembre p. v.

Trascorso questo termine, le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale della provincia, a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Dalla R. Intendenza di Finanza, Udine, li 3 ottobre 1872.

5151 L'INTENDENTE.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

SETTIMANA *dal* 6 *al* 12 *ottobre* 1872. 5188

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI Lire	RITIRI Lire
Risparmi	548	394	135,865 22	74,415 07
Depositi diversi	50	45	161,699 53	95,095 84
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	»	12,000 »
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	5,381 21	9,000 »
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	32 »
Somme			302,945 96	190,542 91

DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Per il prescritto dell'art. 89 del regolamento del di 8 ottobre 1870, n. 5942, nell'interesse degli eredi del fu Enrico Cecchini si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile di Livorno ha proferito il seguente decreto:

Omissis

Il tribunale — Inerendo alla proposta, dichiara, per quanto consta dai documenti prodotti, che le uniche eredi di Enrico Cecchini figlio dei furono Gio. Battista Cecchini e Olmi Caterina, morto celibe, e intestato in Livorno il dì 10 maggio 1871, sono le di lui sorelle germane superstiti, Maria e Adelaide, la prima celibe, la seconda maritata al signor Giuseppe Frosali, ambedue domiciliate a Rosignano marittimo, provincia di Pisa, alle quali la di lui successione si devolve per capi;

Autorizza conseguentemente la Direzione del Debito Pubblico del Regno ad operare il tramutamento della rendita annua di lire duecento cinquanta del consolidato cinque per cento risultante dall'antedetto certificato di n. 11982, rilasciato in Firenze li 28 dicembre 1869 ed intestato al nome dell'ora defunto Enrico del fu Giovanni Battista Cecchini, in titoli al portatore da consegnarsi per una metà della detta rendita alla signora Maria Cecchini, e per l'altra metà alla signora Adelaide Cecchini ne' Frosali, antedette.

Così pronunziato nella adunanza di camera di consiglio del dì tredici settembre 1872.

G. Miliani presidente. — Avv. A. Morosi cancelliere.

Per commissione delle suddette eredi

4867 Dott. GIUSEPPE CASIGLIANI, proc.

(3ª *pubblicazione*)

NOTA.

VOLANTE FRATELLI E SORELLE.

Il tribunale civile d'Alessandria con suo decreto 20 giugno 1872 dichiarava passata per successione legittima, e spettare in piena proprietà quattro delle cartelle nominative della rendita di lire 100 caduna del Debito Pubblico italiano, categoria cinque per cento, intestate a favore di Rolando Pietro, medico militare in ritiro, fu Giovanni Bartolomeo, domiciliato in Alessandria, tutte portanti la data del 17 maggio 1862 e cadute nella di lui eredità, cioè: alla Rosa Volante vedova Morbelli quella portante il numero d'inscrizione 16099, al Vincenzo Volante quella col num. 16100, alla Volante Luigia nubile l'altra col numero 16101; ed infine al Volante Giovanni quella distinta col numero 16103: tutti figli del fu Luigi, residenti sulle fini di Alessandria.

Autorizzava la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento delle dette quattro cartelle in altrettante al portatore di egual rendita in favore delli stessi fratelli e sorelle Volante.

Ciò si rende noto a termini, e per l'effetto di cui all'articolo 89 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Alessandria, 20 settembre 1872.

4869 PEROTTI CARLO, proc. capo.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA